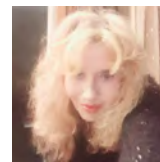
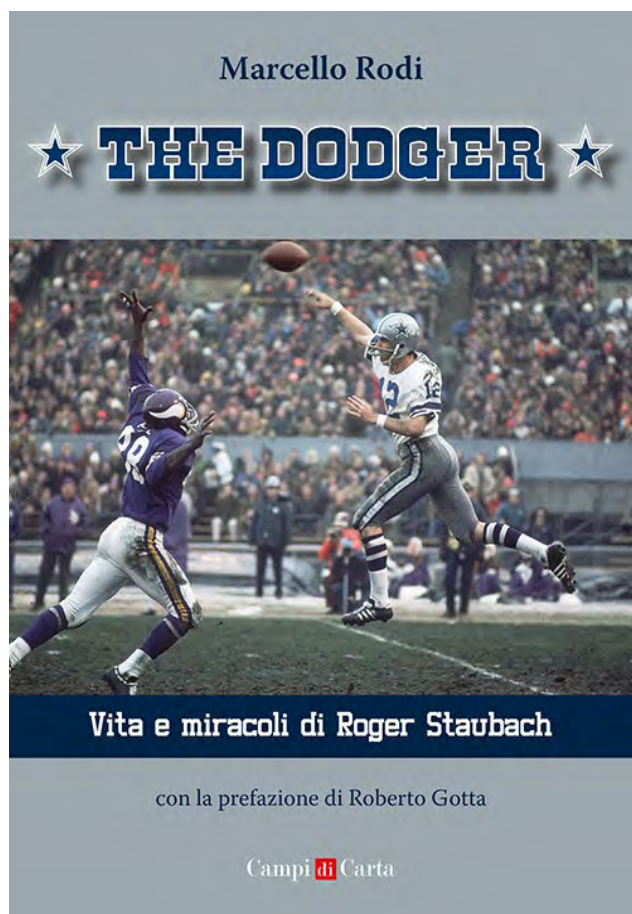


GIOCAVAMO ALL' AMERICANA



Giornalista già docente
di Tutela dei Beni Culturali
e Vicepresidente dell'Associazione
"Arte e Scienza";
isabelladepaz@gmail.com

di Isabella de Paz



I tifosi li osservano per coprirli di lodi e imitarli, chi non ama lo sport li tiene d'occhio per denigrare il loro mondo di gare, vittorie e sconfitte, considerandolo vano e incolto. Non c'è dubbio: la vita dei campioni è oggetto di attenzione morbosa e ciò la rende esemplare e, talvolta, sorprendente. Un libro scritto da Francesco Totti va presto in ristampa, il film su Borg e McEnroe è stato

un successo. La vita di Roger Staubach the dodge, scritta da Marcello Rodi per Campi di carta, è uscita da qualche mese ma promette bene, anche se il football americano, in Italia, è meno popolare che negli Stati Uniti e Rodi scrive in Italiano. Varrebbe la pena di raccontarla la storia dell'arrivo nel bel paese di questo sport energico e virile che sembra centrato sulla velocità e il coraggio, ma spesso premia la strategia o l'agilità del corpo e della mente. Negli anni settanta quattro o cinque ragazzi, affascinati da questo gioco che hanno visto praticare dagli americani di stanza nelle basi NATO, scrivono una lettera al presidente del CONI Bennech. Questi capisce che è il momento giusto, risponde alla lettera e subito fornisce campi, convoca gli allenatori e crea l'apparato nessuno per lanciarlo. Potete immaginare lo stupore dei ragazzi e la loro prontezza nel "dotarsi", per essere all'altezza della situazione. In questa età del mondo occidentale che si è nutrita per anni di inconsistenza e ha consumato eroi creati ad arte perché fosse rapida e innocua la loro caduta, tutto ciò è stato una specie di miracolo. Come dire che la vita degli sportivi sembra avere maggiore autorevolezza di quanto non si creda. Nello sport, inoltre, le opinioni non contano, valgono i fatti e i risultati, sia in campo che nella esistenza quotidiana. E il piacere è connesso con un buon allenamento e con le buone relazioni di squadra, rispettose di gerarchie precise e sensate. È bene ripeterlo più volte



l'aggettivo “buono” così ci si abitua a farlo diventare naturale e concreto e divulgare o trasmettere il senso profondo dello sport fa bene al mondo. Determinazione, impegno e collaborazione sono valori che dovrebbero essere alla base di ogni attività umana e sociale. Su questi punti Thomas Staubach (Cincinnati, 5 febbraio 1942) aveva impostato la sua crescita e l'esistenza. Perciò gli americani si sentono fieri di averlo collocato tra i miti, perché questa scelta parla bene di loro e della coscienza del popolo vivace che affolla gli stadi, negli states.

Staubach è un ex giocatore di football statunitense che ha giocato nel ruolo di quarterback per i Dallas Cowboys dal 1969 al 1979. Vincitore dell'Heisman Trophy e leggendario Hall of Famer. Fu fondamentale nel trasformare i Cowboys in una delle migliori squadre degli anni '70, guidandoli in nove delle ventidue stagioni consecutive coronate dalla vittoria assoluta: un record. È considerato l'artefice della loro prima vittoria nel Super Bowl, essendo stato nominato MVP del Super Bowl VI. Egli fu raccontato e descritto dal leggendario capo-allenatore dei Cowboys Tom Landry come “probabilmente la miglior

combinazione di passatore, atleta e leader ad aver mai giocato nella NFL.”

Se lo lasci raccontare a un tifoso, ti racconterà le tappe vincenti del suo invidiabile palmares con il linguaggio sincopato, tipico di chi dà per scontato cosa significano i termini, le sigle e le regole del gioco. Se parla un profano gli viene naturale tentare un paragone con i campioni del calcio italiano; ma non sa che è stato un ottimo padre, un manager geniale un patriota generoso, cosa inusuale per superpagati cannonieri cui il pubblico attribuisce fama di apprezzabili narcisi. The dodger è negli USA un mito unificante. Basti pensare che Dallas, considerata prima di lui la città dove Jhon Fitzgerald Kennedy era stato ucciso, divenne poi altro simbolo: patria degli imbattibili Dallas Cowboys e di Staubach.

